



Club della Beccaccia

N° 85 - Giugno 2014

CACCIA SPECIALISTICA ALLA BECCACCIA

PRECISAZIONI E COMMENTI

di Silvio Spanò

Commenti alle reazioni determinate dalla proposta istituzione della "caccia specialistica" alla beccaccia, avanzata dal Club della Beccaccia e da Beccacciai d'Italia.

Sul numero 77 di questo Giornale, datato Ottobre 2013, sono state pubblicate le proposte del "Club della Beccaccia" e di "Beccacciai d'Italia" – a firma di Alberto Pellegrini, Paolo Pennacchini e Giovanni Giuliani – circa l'opportunità di costituire il "cacciatore specialista" di beccacce. La proposta – che aveva ricevuto favorevoli commenti dell'ISPRA – doveva essere augurabilmente esaminata dagli Organi Regionali ai quali, in caso di favorevole accoglimento, spettava il compito di emettere le relative delibere attuative. Queste proposte sono state variamente commentate dai "cacciatori di beccacce" che in talune sedi ne hanno fatto oggetto di critiche di varia natura. In proposito il Presidente onorario del "Club della beccaccia" interviene qui di seguito con alcune precisazioni e commenti.

La Redazione

Dopo quanto apparso sul n.77 (ottobre 2013) del Giornale della Beccaccia e su altri periodici del settore, ne è uscita un po' di maretta.... che qualcuno potrebbe anche dire putiferio!

In pratica l'iniziativa è stata presa epidermicamente dai vecchi ed esperti beccacciai, Soci o meno dei due Club promotori (Club della Beccaccia e Beccacciai d'Italia), un po' come uno schiaffo in quanto ne hanno visto solo il lato vessatorio (obblighi vari come: seguire un corso e superare un esame, collaborazione alla ricerca e... addirittura pagare un apposito tesserino, rinnovabile annualmente) a fronte del "regalo" di tre giornate di caccia in Gennaio (proposte che dovrebbero essere

valutate e fatte proprie dalle Autorità Regionali competenti) e di poter uscire un po' con i cani a caccia chiusa (in giorni e posti definiti sempre dalle locali Autorità).

Fior di "legulei" hanno anche sottolineato che i due Club non hanno nessun potere di indire corsi, scegliere docenti, abilitare i discepoli, come trasparirebbe dai comunicati emessi dai cacciatori di beccacce perché son tutte cose che dovrebbero passare nelle mani, o attraverso il filtro di riconoscimento degli Organi Regionali competenti.

È pur vero che l'ISPRA ha giudicato positivamente l'iniziativa (senza dubbio culturalmente lodevole) dando un parere favorevole sul contenuto dei corsi e alla loro realizzazione, ma

nulla dice – e nulla può dire – sulla relativa attuazione conforme alle normative: ad oggi la Regione Abruzzo ha fatto una delibera che promuove ufficialmente i corsi, ma bisogna attendere analoghe decisioni delle altre Regioni, sperando in un' omogeneità normativa!

Ma in tutto il gran parlare che sull'argomento è stato fatto, mi pare che alcuni chiarimenti sono necessari:

● Innanzitutto l'obbligo di specializzazione sarebbe necessario solo per "cacciare" (si fa per dire) la beccaccia nella prima quindicina di gennaio (quando altri, con la scusa del fagiano, continueranno tranquillamente ad uscire armati e col cane sino a fine mese, dando a loro la fiducia che, incontrando la beccaccia non spare-

ranno!?!?!).

● Nel resto della stagione, l'attività venatoria sulla beccaccia resterebbe invariata.

● Gli "specialisti" (ovvero gli abilitati dall'ipotizzato corso e relativo esame) potranno/dovranno monitorare le beccacce col cane fino a marzo, ma anche saranno tenuti ad inviare i dati rilevati sul passo, le ali delle beccacce abbattute, i relativi pesi, eccetera per tutto il periodo di caccia normale, tutte cose di cui i comuni "ammazza-beccacce" sono esenti!

A guardar bene, il principale incentivo presente nel "pacchetto" a favore dei "cacciatori specialisti", è la proposta di eradicare la "posta alla beccaccia" (già illegale, ma per nulla controllata) con l'entrata in vigore della "giornata venatoria" dalle ore 8 alle 16, eliminando fucili attivi prima e dopo tale orario a partire dal 1° novembre (... e sarebbe già un successo se avvenisse almeno dal 1° dicembre) cosa che pesta i piedi a buona parte dei cacciatori (in effetti è proposta una deroga, ma solo per la caccia agli ungulati e per gli appostamenti fissi tabellati). La concretizzazione di questo giusto attacco ad una attività illecita che incide molto negativamente sul patrimonio-beccaccia è amplificata dalla previsione di sanzioni aggiuntive, ed in primis dal ritiro del tesserino per due stagioni!

Però, guarda caso, sull'argomento della "posta alla beccaccia" gli

Enti responsabili tendono a sorvolare e parlano soprattutto dei "corsi" che, in definitiva, danno loro lustro come distributori di cultura, senza grane né perdita di voti.

Fermo restante, comunque, un mio giudizio più che positivo sull'insieme del "pacchetto" proposto dai nostri Club e le relative, doverose precisazioni, voglio riesumare una mia vecchia idea sulle "specializzazioni" che potrebbe realmente incidere sulla razionalizzazione della gestione faunistica.

Occorre definire alcune tipologie di caccia:

- ✓ alla selvaggina da penna con cane da ferma e da cerca;
- ✓ alla selvaggina da pelo col cane da seguita;
- ✓ al cinghiale;
- ✓ alla migratoria senza cane (meglio solo da appostamento) che va dai piccoli uccelli agli "acquatici" (esclusa beccaccia e beccaccino che rientrano nella categoria della selvaggina da penna);
- ✓ agli ungulati di selezione.

E sono cioè i vari tipi di caccia praticati, oggetto di una sorta di auto-specializzazione.

Dopodiché si dovrebbe **obbligare il singolo cacciatore alla scelta di una di queste forme**, escludendo automaticamente le altre: come dire che – a seconda della individuale preferenza – ciascuno svolgerà solo la caccia che più gli interessa, in

base ad una scelta ufficiale fatta annualmente e rigorosamente vincolante per l'intera stagione.

Pensate quante maledette sovrapposizioni di spazio, tempo, tipi di selvaggina si eviterebbero!

Quando la caccia al cinghiale o al fagiano o alla lepre chiude, ma resta aperta quella alla beccaccia, non si verificherebbe quella concentrazione su di essa ad opera di autoproclamati specialisti che, di colpo, diventano generalisti e spesso beccacciai, proprio durante le condizioni climatiche che sono già critiche per la beccaccia.

Quando in passato il cinghiale apriva dopo la stanziale, all'inizio della stagione le squadre che vi si dedicavano, in attesa di spostarsi sulla loro caccia preferita, "pulivano" il territorio di lepri, lasciando gli altri a secco!

Tutto questo si dovrebbe e si potrebbe evitare.

Ciò però non comporta che il progetto della "caccia specialistica" per la sola beccaccia non possa comunque andare avanti, sia come adesso impostata dai due Club autori della proposta (per chi ritiene giusto partecipare ad una caccia elitaria in molti sensi), o addirittura più selettiva (i modi si trovano) quando i tempi saranno maturi.

Ma teniamo ben presente che, contemporaneamente, bisognerà farla finita con "la maledetta posta"!